



## **Decreto Dirigenziale n. 182 del 08/05/2013**

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL "PROGETTO DI RIMODULAZIONE DEL PROGRAMMA UNITARIO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE CAVE "ITALSUD" ED EX "SANTORO" IN LOC. CERNICCHIARA NEL COMUNE DI SALERNO E DI PELLEZZANO (SA), CONSISTENTE NELLA RIDUZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO CON INTERESSAMENTO DELLA SOLA CAVA "ITALSUD" - PROPONENTE ITALSUD S.R.L. - CUP 4306.

## IL DIRIGENTE

**PREMESSO:**

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.P.G.R. n. 10 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1 febbraio 2010 è stato emanato il regolamento regionale n. 2/2010 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale"*;
- c. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22.11.2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- d. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010"*;
- e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
  - e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
    - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
    - gli istruttori VIA/VI/VAS;
  - e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- h. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

**CONSIDERATO:**

- a. che con nota prot. n. 512544/2011, acquisita al prot. del Settore Tutela Ambiente n. 512812 del 30/06/2011, il Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno ha trasmesso l'istanza, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) della Italsud S.r.l. - con sede nel Comune di Salerno alla Via Risorgimento loc. Cernicchiara - relativa al *"Progetto di rimodulazione del programma unitario di riqualificazione ambientale e territoriale delle cave 'Italsud' ed ex 'Santoro' in loc. Cernicchiara nel Comune di Salerno e di Pellezzano (SA), consistente nella riduzione dell'area di intervento con interessamento della sola cava 'Italsud'"*;
- b. che la documentazione acquisita con la summenzionata nota prot. n. 512812 del 30/06/2011 è stata integrata:
  - b.1 su specifica richiesta del Settore Tutela Ambiente di cui alla nota prot. n. 553121 del 14/07/2011, con nota della Italsud S.r.l. acquisita al prot. regionale n. 639338 del 24/08/2011;

- b.2 su specifica richiesta del Settore Tutela Ambiente di cui alla nota prot. n. 731336 del 29/09/2011, con nota della Italsud S.r.l. acquisita al prot. regionale n. 884100 del 22/11/2011;
- b.3 con nota del 30/01/12, acquisita al prot. regionale 88339 del 06/02/2012;
- b.4 con nota datata 26/06/2012, acquisita al prot. regionale 519489 del 05/07/2012;
- c. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente al gruppo istruttorio costituito dalla Dr.ssa Carotenuto Nevia e dal Dr. Catalano Andrea e dall'Ing. Del Gaudio Antonio, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011;
- d. che, nella seduta del 31/01/2013, detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione VIA/VI/VAS che ha deciso, sulla base delle risultanze delle attività svolte dagli istruttori, di esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale con le seguenti precisazioni e prescrizioni:
- l'area interessata dal progetto, anche in termini di quadro particellare, è quella che risulta dalle tavole *Tav. 2 - Planimetria stato attuale con indicazione delle aree e dei perimetri Interessati (maggio 2012)* e *Tav. 3 - Planimetria catastale con indicazione delle aree e dei perimetri interessati (maggio 2012)* trasmesse con nota acquisita al prot. reg. 519489 del 05/07/2012;
  - al fine di ridurre le emissioni di polveri, si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant, previsto prima della escavazione del sistema fornello – galleria, con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;
  - in relazione all'utilizzo di sostanze per l'invecchiamento artificiale, si prescrive che non vengano utilizzate in quanto potrebbero interferire con i processi di colonizzazione spontanea da parte delle specie vegetali tipiche delle pareti calcaree;
  - in relazione allo scotico delle superfici vergini:
    1. gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico, fatta eccezione per le conifere, dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora con modalità idonee a preservarli in vita per il tempo necessario al loro riutilizzo nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
    2. lo scotico delle superfici vergini investite a pascolo magro naturale, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal taglio delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona, delle dimensioni di 0,5-1 m<sup>2</sup>, composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato;
    3. il terreno vegetale derivante dallo scotico dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità;
  - il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quelle dei terreni presenti nell'area vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area a monte del sito estrattivo, ove nella disponibilità del proponente, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H<sub>2</sub>O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità;
  - la scelta delle essenze erbacee, arbustive ed arboree da impiegare nel recupero vegetazionale dovrà essere effettuata tra quelle riportate nelle seguenti tabelle, tratte dall'allegato I3 trasmesso con la nota del 30/01/2012, acquisita al protocollo del Settore Regionale Tutela dell'Ambiente al

numero 88339 del 06/02/2012. Non dovranno essere utilizzate l'Acero montano e l'Ailanto, opportunamente eliminati dalle tabelle che seguono. La scelta delle specie, in termini di numero di specie e di rappresentatività di ogni singola specie, dovrà tener conto della necessità di determinare nel sito ricomposto la maggiore biodiversità possibile;

Abaco delle specie erbacee:

Specie	Famiglia	Nome volgare
<i>Agropyrum repens</i> L.	Graminacee	Gramigna
<i>Festuca rubra</i> L.	Graminacee	Festuca Rossa
<i>Festuca pratensis</i> L.	Graminacee	Festuca Rossa
<i>Poa pratensis</i> L.	Graminacee	Erba Fienarola
<i>Cynosurus cistatus</i> L.	Graminacee	Coda di Cane Crestata
<i>Dactylis glomerata</i> L.	Graminacee	Erba Mazzolina
<i>Phenum pratense</i> H.	Graminacee	Coda di Topo
<i>Lolium perenne</i> L.	Graminacee	Loglio Comune
<i>Trifolium pratense</i> L.	Leguminose	Trifoglio dei Prati
<i>Trifolium repens</i> L.	Leguminose	Trifolium Ladino
<i>Medicago sativa</i> L.	Leguminose	Erba Medica
<i>Vicia irsuta</i> L.	Leguminose	Veccia Tentennina
<i>Medicago lupulina</i> L.	Leguminose	Erba Medica Lupulina
<i>Lathyrus pratensis</i> L.	Leguminose	Cicerchia dei Prati
<i>Achillea millefolium</i> L.	Composite	Millefoglio

Abaco delle specie arbustive:

Specie	Famiglia	Nome volgare
<i>Phillyrea latifolia</i> L.	Oleaceae	Ilatro comune, olivastro
<i>Phillyrea angustifolia</i> L.	Oleaceae	Ilatro sottile
<i>Arbutus unedo</i> L.	Ericaceae	Corbezzolo
<i>Laurus nobilis</i> L.	Lauraceae	Alloro o Lauro
<i>Myrtus communis</i> L.	Mirtaceae	Mirto
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	Liliaceae	Pungitopo
<i>Helichrysum italicum</i> H.	Asteraceae	Elicriso o Semprevivo
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	Rhamnaceae	Alterno o Legno puzzo
<i>Cistus creticus</i> L.	Cistaceae	Cisto
<i>Juniperus communis</i> L.	Cupressaceae	Ginepro

Abaco delle specie arboree:

Specie	Famiglia	Nome volgare
<i>Quercus ilex</i> L.	Fagaceae	Leccio
<i>Quercus cerris</i> L.	Fagaceae	Cerro
<i>Quercus pubescens</i> Willd	Fagaceae	Roverella
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Betulaceae	Carpinella

Scop.		
Olea europeae cv. silvestris	Oleaceae	Olivastro
Populus alba L.	Salicaceae	Pioppo bianco
Fraxinus ornus L.	Oleaceae	Orniello

Abaco delle specie per la formazione dei nuclei arborei – arbustivi:

Specie	Famiglia	Nome volgare
Alnus cordata Loisel	Betulaceae	Ontano napoletano
Fraxinus excelsior L.	Oleaceae	Frassino comune
Olea europeae var. silvestris	Oleaceae	Olivastro
Sorbus aria L.	Rosaceae	Sorbo montano
Ilex aquifolium L.	Aquifoliaceae	Agrifoglio comune
Laburnum anagyroides L.	Fabaceae	Maggiociondolo
Acer campestre	Aceraceae	Acer campestre
Arbutus unedo L.	Ericaceae	Corbezzolo
Ligustrum vulgare L.	Oleaceae	Ligustro
Phillyrea latifolia L.	Oleaceae	Ilatro comune
Phillyrea angustifolia L.	Oleaceae	Ilatro sottile
Pistacia lentiscus	Anacardiaceae	Lentisco
Rosa canina L.	Rosaceae	Rosa
Rubus spp.	Rosaceae	Rovo
Cuscuta aculeata L.	Ruscaceae	Pungitopo
Spartium junceum L.	Leguminosa	Ginestra
Crataegus monogyna Jacq.	Rosaceae	Biancospino
Viburnum tinus	Caprifoliaceae	Viburno

- le scelte effettuate, sia in termini di specie che in termini di rappresentatività di ogni singola specie, dovranno essere trasmesse al Corpo Forestale dello Stato prima dell'inizio delle attività di progetto ai fini di eventuali successivi controlli da effettuarsi sull'area di intervento;
- gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno essere piantate secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare le caratteristiche naturali degli ambienti pascolivi e di macchia;
- nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
- con riferimento al piazzale di cava, è necessario prevedere, oltre al riporto di terreno vegetale e la semina di idoneo miscuglio di essenze erbacee (lo stesso previsto per la ricomposizione dei gradoni), anche la piantumazione di esemplari di specie arbustive ed arboree scelte tra quelle riportate nei precedenti abachi, al fine di ricostituire le caratteristiche agroforestali dell'area;
- è necessario che l'area di cava ritorni integralmente all'uso agroforestale e pertanto non dovrà essere prevista la permanenza di nessun tipo di manufatto che non sia dotato di autonomo titolo abilitativo dal punto di vista urbanistico;
- le semine delle essenze erbacee e la piantumazione degli esemplari di specie arbustive ed arboree dovranno essere effettuate nei periodi dell'anno più idonei a garantire l'attecchimento, ma comunque nel rispetto della necessità di prevedere un intervallo di almeno due anni tra la semina delle specie erbacee e il trapianto delle specie arbustive ed arboree;

- le cure colturali dovranno proseguire per almeno tre anni computati a partire dalla piantumazione delle specie arboree ed arbustive;
- il piano di monitoraggio di cui all'allegato I5 trasmesso con nota del 30/01/2012 acquisita al prot. reg. n.88339 del 06/02/2012 deve essere modificato secondo le seguenti indicazioni generali:
  - a. rumore - rilevamenti almeno 2 volte/anno;
  - b. polveri - rilevamenti almeno 4 volte/anno (almeno 2 nel periodo estivo) e in presenza di venti dominanti;
  - c. planimetria in scala adeguata (su ortofoto) della localizzazione dei punti di misura;
  - d. rilevamento delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di: superficie (ha) oggetto di ricomposizione (anche con restituzione planimetrica in scala adeguata della dislocazione degli interventi); specie utilizzate; operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
  - e. analisi e valutazione annuale, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto, dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
  - f. i dati inerenti il monitoraggio di polveri, rumore e vibrazione, restituiti secondo le previsioni dell'allegato I5, dovranno essere trasmessi al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno;
  - g. i dati riferibili ai punti d. ed e., sotto forma di resoconto annuale da predisporre a partire dal secondo anno di attuazione del progetto, dovranno essere trasmessi al Corpo Forestale dello Stato e al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (4 anni e 6 mesi di coltivazione più 2 anni successivi per terminare le attività di ricomposizione ambientale più 3 anni di cure colturali successivi all'ultimo trapianto).
- il piano di monitoraggio di cui all'allegato I5 trasmesso con nota del 30/01/2012 acquisita al prot. reg. n.88339 del 06/02/2012, modificato secondo le precedenti indicazioni, dovrà essere trasmesso, prima dell'inizio delle attività a farsi, all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà sulla base di una istruttoria condotta nei termini consueti della VIA,
- in relazione al materiale non utile alla coltivazione della cava, definito come utile ai fini della ricomposizione della stessa cava e da stoccare definitivamente in un ambito rientrante nel perimetro di cava caratterizzata dalla presenza di un vuoto creatosi a seguito dell'attività estrattiva in corso, si prescrive la presentazione del "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" di cui al Dlgs 117 del 30/05/2008 alla competente autorità mineraria ai fini dell'approvazione congiunto con i progetti di coltivazione e sistemazione ambientale proposti. Ove dall'esame congiunto di tali elaborati si dovesse pervenire alla necessità di modificare le progettualità esaminate in conferenza dei servizi ed all'attualità in sede di VIA, quest'ultima dovrà essere reiterata;
- in merito a quanto rappresentato nella Tav. A7bis e nell'allegato I2 alle integrazioni spontanee, che si intendono integralmente riportate, si prescrive quanto segue:
  - a. sia realizzata un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, all'interno della superficie oggetto di autorizzazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia ed i punti di confluenza nella rete di smaltimento devono risultare nelle cartografie del piano di coltivazione e sistemazione ambientale;
  - b. a seguito della realizzazione di tali interventi la conformazione dei gradoni dovrà necessariamente iniziare a partire da una distanza di almeno 3.00 metri dal bordo superiore del fosso di guardia;
  - c. siano realizzate almeno tre ordini di scoline ortogonali al fronte di cava recuperato che portano le acque verso le canalizzazioni previste nel piazzale di cava;
  - d. sia realizzato un idoneo sistema di drenaggio sia superficiale che profondo, del materiale non utile alla commercializzazione e accantonato nel sito di cava a ridosso delle pareti calcaree individuate in progetto, al fine di garantire la stabilità dei terreni interessati dall'intervento. Ciò, al di là delle metodologie utilizzate, al fine di consentire la intercettazione e l'allontanamento dal

sito, attraverso il sistema di regimentazione idrico a farsi, delle acque meteoriche e/o vadosi per evitare l'insorgere di rischio alla stabilità e funzionalità delle opere stesse.

Sulla scorta di tutta la documentazione e dei chiarimenti acquisiti nel corso della procedura di VIA (trasmessi anche al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno senza che questi abbia formulato osservazioni in merito), si ritiene necessario che il proponente individui unitamente con il competente Genio Civile tutti i dettagli operativi al fine di meglio definire i seguenti aspetti:

- a. il dimensionamento e la posizione delle *“piste di arroccamento specifiche per la costruzione della prima parte del rilevato che partendo dal piazzale di base (quota ca. 192) consentano ai mezzi di raggiungere la parte alta che va man mano salendo”*, tenendo in considerazione che esse devono avere adeguata pendenza per consentire l'accesso sui luoghi, la cui quota sommitale sarà incrementata con l'avanzare dei lavori, dei dumper e macchinari per l'approvvigionamento e la movimentazione del materiale;
- b. le tecniche operative con cui si dovrà realizzare la rimanente parte del rilevato attraverso il versamento del materiale dall'alto in modo da consentire agli automezzi di procedere allo stendimento del materiale per identificare complessivamente il profilo ultimo di cava indicato nel progetto di coltivazione e recupero ambientale;
- c. la definizione puntuale dell'area degli interventi a farsi comprensiva delle aree interessate dagli interventi di mero recupero vegetazionale, in particolare di tutta la zona prospiciente il Vallone Cernicchiara rientrante nella autorizzazione n. 642/094 del 27/01/1997;
- d. l'esclusione dalla perimetrazione dell'area oggetto di autorizzazione tutti quei manufatti ed impianti che non sono stati definiti come pertinenze di cava;
- e. l'utilizzazione ai fini della movimentazione del materiale delle attuali piste di arroccamento interne all'area oggetto di autorizzazione;
- f. l'inclusione della pista posta alla sinistra del fronte di cava nel perimetro di cava in quanto oggetto di riqualificazione ambientale; resta fermo che tale pista, come dichiarato dal proponente, non potrà essere utilizzata come pertinenza di cava a meno del transito dei mezzi e degli operai per accedere ai fronti di cava;
- g. la migliore definizione del *collegamento del piazzale in coltivazione a quota 288 m s.l.m., con il piazzale inferiore attraverso la pista posta a nord est (si veda stralcio della tavola A4.2) utilizzato unicamente per piccole manutenzioni e/o rifornimento, per l'accesso delle maestranze al piazzale in coltivazione.*

Si rimanda, per tutto quanto sopra, a quanto evidenziato e rappresentato dal proponente nella documentazione trasmessa con nota del 30/01/12 (prot. 88339 del 06/02/2012) e con nota datata 26/06/2012 (prot. 519489 del 05/07/2012) con la quale sono stati resi dei chiarimenti spontanei ad integrazione di quanto già trasmesso.

Il presente parere è valido per tutta la durata del progetto a farsi, individuata in 4 anni e 6 mesi per la coltivazione a cui si aggiungono i successivi 2 anni, necessari per il completamento delle semine delle specie erbacee e il trapianto delle essenze arbustive ed arboree da effettuarsi secondo le prescrizioni impartite. Resta ferma la necessità di protrarre le cure colturali per almeno 3 anni successivi all'ultimo trapianto. Qualora le attività di coltivazione si protraessero per un periodo di tempo superiore ai previsti 4 anni e 6 mesi, la procedura di VIA dovrà essere reiterata.

#### **RILEVATO:**

- a. che il Settore Tutela Ambiente con nota prot. reg. n. 1292299 del 15/03/2013 ha provveduto a comunicare al proponente Italsud S.r.l. l'esito della Commissione del 31/01/2013, così come sopra riportato;
- b. che la Italsud S.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 683/2010, mediante versamento del 27/06/2011, agli atti del Settore Tutela Ambiente;

**RITENUTO**, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

**VISTI:**

- il D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 2/2010;
- la D.G.R. della Campania n. 683/2010;
- la D.G.R. della Campania n. 211/2011;
- la D.G.R. della Campania n. 406/2011;
- il D.P.G.R. della Campania n. 238/2011;
- i D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03,

**DECRETA**

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 31/01/2013, relativamente al "*Progetto di rimodulazione del programma unitario di riqualificazione ambientale e territoriale delle cave 'Italsud' ed ex 'Santoro' in loc. Cernicchiera nel Comune di Salerno e di Pellezzano (SA), consistente nella riduzione dell'area di intervento con interessamento della sola cava 'Italsud'*", proposto dalla Italsud S.r.l., con sede nel Comune di Salerno alla Via Risorgimento loc. Cernicchiera, con le seguenti precisazioni e prescrizioni:
  - l'area interessata dal progetto, anche in termini di quadro particellare, è quella che risulta dalle tavole *Tav. 2 - Planimetria stato attuale con indicazione delle aree e dei perimetri Interessati (maggio 2012)* e *Tav. 3 - Planimetria catastale con indicazione delle aree e dei perimetri interessati (maggio 2012)* trasmesse con nota acquisita al prot. reg. 519489 del 05/07/2012;
  - al fine di ridurre le emissioni di polveri, si fa divieto di effettuare il gettito del tout venant, previsto prima della escavazione del sistema fornello – galleria, con una velocità del vento, misurata all'altezza del ciglio superiore di cava, che determina la caduta del materiale oltre il perimetro dell'area di cava;
  - in relazione all'utilizzo di sostanze per l'invecchiamento artificiale, si prescrive che non vengano utilizzate in quanto potrebbero interferire con i processi di colonizzazione spontanea da parte delle specie vegetali tipiche delle pareti calcaree;
  - in relazione allo scotico delle superfici vergini:
    1. gli esemplari di specie selvatiche arbustive ed arboree eventualmente presenti nell'area sottoposta a scotico, fatta eccezione per le conifere, dovranno essere prelevati con idoneo pane di terra prima dell'esecuzione dello scotico stesso e messi a dimora con modalità idonee a preservarli in vita per il tempo necessario al loro riutilizzo nel successivo recupero ambientale dell'area sottoposta ad attività estrattiva;
    2. lo scotico delle superfici vergini investite a pascolo magro naturale, successivamente al prelievo degli esemplari di specie arbustive e arboree di cui al precedente punto, dovrà essere preceduto dal taglio delle zolle erbose, ovvero porzioni di vegetazione autoctona, delle dimensioni di 0,5-1 m<sup>2</sup>, composte dal terreno compenetrato di radici, vegetazione erbacea, pedofauna, microrganismi. Tali zolle dovranno essere messe a dimora e conservate in idonee condizioni atte a preservarne la funzionalità vegetazionale, e successivamente trapiantate in più punti delle aree denudate e prive di vegetazione disponendole sulle stesse a scacchiera o a strisce; lo spazio tra una zolla e l'altra dovrà essere ricoperto con terreno vegetale e opportunamente seminato;
    3. il terreno vegetale derivante dallo scotico dovrà essere stoccato in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità;

- il terreno vegetale da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo dovrà presentare caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quelle dei terreni presenti nell'area vergine localizzata a monte del sito estrattivo; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area a monte del sito estrattivo, ove nella disponibilità del proponente, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H<sub>2</sub>O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità;
- la scelta delle essenze erbacee, arbustive ed arboree da impiegare nel recupero vegetazionale dovrà essere effettuata tra quelle riportate nelle seguenti tabelle, tratte dall'allegato I3 trasmesso con la nota del 30/01/2012, acquisita al protocollo del Settore Regionale Tutela dell'Ambiente al numero 88339 del 06/02/2012. Non dovranno essere utilizzate l'Acero montano e l'Ailanto, opportunamente eliminati dalle tabelle che seguono. La scelta delle specie, in termini di numero di specie e di rappresentatività di ogni singola specie, dovrà tener conto della necessità di determinare nel sito ricomposto la maggiore biodiversità possibile;

Abaco delle specie erbacee:

Specie	Famiglia	Nome volgare
<i>Agropyrum repens</i> L.	Graminacee	Gramigna
<i>Festuca rubra</i> L.	Graminacee	Festuca Rossa
<i>Festuca pratensis</i> L.	Graminacee	Festuca Rossa
<i>Poa pratensis</i> L.	Graminacee	Erba Fienarola
<i>Cynosurus cistatus</i> L.	Graminacee	Coda di Cane Crestata
<i>Dactylis glomerata</i> L.	Graminacee	Erba Mazzolina
<i>Phenum pratense</i> H.	Graminacee	Coda di Topo
<i>Lolium perenne</i> L.	Graminacee	Loglio Comune
<i>Trifolium pratense</i> L.	Leguminose	Trifoglio dei Prati
<i>Trifolium repens</i> L.	Leguminose	Trifoglio Ladino
<i>Medicago sativa</i> L.	Leguminose	Erba Medica
<i>Vicia irsuta</i> L.	Leguminose	Veccia Tentennina
<i>Medicago lupulina</i> L.	Leguminose	Erba Medica Lupulina
<i>Lathyrus pratensis</i> L.	Leguminose	Cicerchia dei Prati
<i>Achillea millefolium</i> L.	Composite	Millefoglio

Abaco delle specie arbustive:

Specie	Famiglia	Nome volgare
<i>Phillyrea latifolia</i> L.	Oleaceae	Ilatro comune, olivastro
<i>Phillyrea angustifolia</i> L.	Oleaceae	Ilatro sottile
<i>Arbutus unedo</i> L.	Ericaceae	Corbezzolo
<i>Laurus nobilis</i> L.	Lauraceae	Alloro o Lauro
<i>Myrtus communis</i> L.	Mirtaceae	Mirto
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	Liliaceae	Pungitopo
<i>Helichrysum italicum</i> H.	Asteraceae	Elicriso o Semprevivo

Rhamnus alaternus L.	Rhamnaceae	Alterno o Legno puzzo
Cistus creticus L.	Cistaceae	Cisto
Juniperus communis L.	Cupressaceae	Ginepro

Abaco delle specie arboree:

Specie	Famiglia	Nome volgare
Quercus ilex L.	Fagaceae	Leccio
Quercus cerris L.	Fagaceae	Cerro
Quercus pubescens Willd	Fagaceae	Roverella
Ostrya carpinifolia Scop.	Betulaceae	Carpinella
Olea europaeae cv. silvestris	Oleaceae	Olivastro
Populus alba L.	Salicaceae	Pioppo bianco
Fraxinus ornus L.	Oleaceae	Orniello

Abaco delle specie per la formazione dei nuclei arborei – arbustivi:

Specie	Famiglia	Nome volgare
Alnus cordata Loisel	Betulaceae	Ontano napoletano
Fraxinus excelsior L.	Oleaceae	Frassino comune
Olea europaeae var. silvestris	Oleaceae	Olivastro
Sorbus aria L.	Rosaceae	Sorbo montano
Ilex aquifolium L.	Aquifoliaceae	Agrifoglio comune
Laburnum anagyroides L.	Fabaceae	Maggiociondolo
Acer campestre	Aceraceae	Acer campestre
Arbutus unedo L.	Ericaceae	Corbezzolo
Ligustrum vulgare L.	Oleaceae	Ligustro
Phillyrea latifolia L.	Oleaceae	Ilatro comune
Phillyrea angustifolia L.	Oleaceae	Ilatro sottile
Pistacia lentiscus	Anacardiaceae	Lentisco
Rosa canina L.	Rosaceae	Rosa
Rubus spp.	Rosaceae	Rovo
Cuscuta aculeatus L.	Ruscaceae	Pungitopo
Spartium junceum L.	Leguminosa	Ginestra
Crataegus monogyna Jacq.	Rosaceae	Biancospino
Viburnum tinus	Caprifoliaceae	Viburno

- le scelte effettuate, sia in termini di specie che in termini di rappresentatività di ogni singola specie, dovranno essere trasmesse al Corpo Forestale dello Stato prima dell'inizio delle attività di progetto ai fini di eventuali successivi controlli da effettuarsi sull'area di intervento;
- gli esemplari di specie arboree ed arbustive, in numero e con una densità idonei a ricostituire una continuità vegetazionale tra il sito estrattivo e la porzione vergine a monte dello stesso, dovranno essere piantate secondo un sesto di impianto irregolare e una disposizione atta a ricreare le caratteristiche naturali degli ambienti pascolivi e di macchia;

- nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
- con riferimento al piazzale di cava, è necessario prevedere, oltre al riporto di terreno vegetale e la semina di idoneo miscuglio di essenze erbacee (lo stesso previsto per la ricomposizione dei gradoni), anche la piantumazione di esemplari di specie arbustive ed arboree scelte tra quelle riportate nei precedenti abachi, al fine di ricostituire le caratteristiche agroforestali dell'area;
- è necessario che l'area di cava ritorni integralmente all'uso agroforestale e pertanto non dovrà essere prevista la permanenza di nessun tipo di manufatto che non sia dotato di autonomo titolo abilitativo dal punto di vista urbanistico;
- le semine delle essenze erbacee e la piantumazione degli esemplari di specie arbustive ed arboree dovranno essere effettuate nei periodi dell'anno più idonei a garantire l'attecchimento, ma comunque nel rispetto della necessità di prevedere un intervallo di almeno due anni tra la semina delle specie erbacee e il trapianto delle specie arbustive ed arboree;
- le cure colturali dovranno proseguire per almeno tre anni computati a partire dalla piantumazione delle specie arboree ed arbustive;
- il piano di monitoraggio di cui all'allegato I5 trasmesso con nota del 30/01/2012 acquisita al prot. reg. n.88339 del 06/02/2012 deve essere modificato secondo le seguenti indicazioni generali:
  - a. rumore - rilevamenti almeno 2 volte/anno;
  - b. polveri – rilevamenti almeno 4 volte/anno (almeno 2 nel periodo estivo) e in presenza di venti dominanti;
  - c. planimetria in scala adeguata (su ortofoto) della localizzazione dei punti di misura;
  - d. rilevamento delle attività di ricomposizione effettuate, in termini di: superficie (ha) oggetto di ricomposizione (anche con restituzione planimetrica in scala adeguata della dislocazione degli interventi); specie utilizzate; operazioni colturali e quant'altro necessario a rendere una compiuta descrizione (qualitativa e quantitativa) delle attività effettuate;
  - e. analisi e valutazione annuale, a partire dal secondo anno di attuazione del progetto, dello stato della ricomposizione ambientale in termini di ricostruzione ecosistemica e delle eventuali attività svolte per migliorare l'efficacia del recupero;
  - f. i dati inerenti il monitoraggio di polveri, rumore e vibrazione, restituiti secondo le previsioni dell'allegato I5, dovranno essere trasmessi al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno;
  - g. i dati riferibili ai punti d. ed e., sotto forma di resoconto annuale da predisporre a partire dal secondo anno di attuazione del progetto, dovranno essere trasmessi al Corpo Forestale dello Stato e al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno per tutta la durata del progetto, comprensiva anche del periodo necessario a completare il recupero e ad effettuare le conseguenti cure colturali (4 anni e 6 mesi di coltivazione più 2 anni successivi per terminare le attività di ricomposizione ambientale più 3 anni di cure colturali successivi all'ultimo trapianto).
- il piano di monitoraggio di cui all'allegato I5 trasmesso con nota del 30/01/2012 acquisita al prot. reg. n.88339 del 06/02/2012, modificato secondo le precedenti indicazioni, dovrà essere trasmesso, prima dell'inizio delle attività a farsi, all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà sulla base di una istruttoria condotta nei termini consueti della VIA,
- in relazione al materiale non utile alla coltivazione della cava, definito come utile ai fini della ricomposizione della stessa cava e da stoccare definitivamente in un ambito rientrante nel perimetro di cava caratterizzata dalla presenza di un vuoto creatosi a seguito dell'attività estrattiva in corso, si prescrive la presentazione del "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" di cui al Dlgs 117 del 30/05/2008 alla competente autorità mineraria ai fini dell'approvazione congiunto con i progetti di coltivazione e sistemazione ambientale proposti. Ove dall'esame congiunto di tali elaborati si dovesse pervenire alla necessità di modificare le progettualità esaminate in conferenza dei servizi ed all'attualità in sede di VIA, quest'ultima dovrà essere reiterata;
- in merito a quanto rappresentato nella Tav. A7bis e nell'allegato I2 alle integrazioni spontanee, che si intendono integralmente riportate, si prescrive quanto segue:

- a. sia realizzata un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, all'interno della superficie oggetto di autorizzazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia ed i punti di confluenza nella rete di smaltimento devono risultare nelle cartografie del piano di coltivazione e sistemazione ambientale;
- b. a seguito della realizzazione di tali interventi la conformazione dei gradoni dovrà necessariamente iniziare a partire da una distanza di almeno 3.00 metri dal bordo superiore del fosso di guardia;
- c. siano realizzate almeno tre ordini di scoline ortogonali al fronte di cava recuperato che portano le acque verso le canalizzazioni previste nel piazzale di cava;
- d. sia realizzato un idoneo sistema di drenaggio sia superficiale che profondo, del materiale non utile alla commercializzazione e accantonato nel sito di cava a ridosso delle pareti calcaree individuate in progetto, al fine di garantire la stabilità dei terreni interessati dall'intervento. Ciò, al di là delle metodologie utilizzate, al fine di consentire la intercettazione e l'allontanamento dal sito, attraverso il sistema di regimentazione idrico a farsi, delle acque meteoriche e/o vadosi per evitare l'insorgere di rischio alla stabilità e funzionalità delle opere stesse.

Sulla scorta di tutta la documentazione e dei chiarimenti acquisiti nel corso della procedura di VIA (trasmessi anche al Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno senza che questi abbia formulato osservazioni in merito), si ritiene necessario che il proponente individui unitamente con il competente Genio Civile tutti i dettagli operativi al fine di meglio definire i seguenti aspetti:

- a. il dimensionamento e la posizione delle *“piste di arroccamento specifiche per la costruzione della prima parte del rilevato che partendo dal piazzale di base (quota ca. 192) consentano ai mezzi di raggiungere la parte alta che va man mano salendo”*, tenendo in considerazione che esse devono avere adeguata pendenza per consentire l'accesso sui luoghi, la cui quota sommitale sarà incrementata con l'avanzare dei lavori, dei dumper e macchinari per l'approvvigionamento e la movimentazione del materiale;
- b. le tecniche operative con cui si dovrà realizzare la rimanente parte del rilevato attraverso il versamento del materiale dall'alto in modo da consentire agli automezzi di procedere allo stendimento del materiale per identificare complessivamente il profilo ultimo di cava indicato nel progetto di coltivazione e recupero ambientale;
- c. la definizione puntuale dell'area degli interventi a farsi comprensiva delle aree interessate dagli interventi di mero recupero vegetazionale, in particolare di tutta la zona prospiciente il Vallone Cernicchiara rientrante nella autorizzazione n. 642/094 del 27/01/1997;
- d. l'esclusione dalla perimetrazione dell'area oggetto di autorizzazione tutti quei manufatti ed impianti che non sono stati definiti come pertinenze di cava;
- e. l'utilizzazione ai fini della movimentazione del materiale delle attuali piste di arroccamento interne all'area oggetto di autorizzazione;
- f. l'inclusione della pista posta alla sinistra del fronte di cava nel perimetro di cava in quanto oggetto di riqualificazione ambientale; resta fermo che tale pista, come dichiarato dal proponente, non potrà essere utilizzata come pertinenza di cava a meno del transito dei mezzi e degli operai per accedere ai fronti di cava;
- g. la migliore definizione del *collegamento del piazzale in coltivazione a quota 288 m s.l.m., con il piazzale inferiore attraverso la pista posta a nord est (si veda stralcio della tavola A4.2) utilizzato unicamente per piccole manutenzioni e/o rifornimento, per l'accesso delle maestranze al piazzale in coltivazione.*

Si rimanda, per tutto quanto sopra, a quanto evidenziato e rappresentato dal proponente nella documentazione trasmessa con nota del 30/01/12 (prot. 88339 del 06/02/2012) e con nota datata 26/06/2012 (prot. 519489 del 05/07/2012) con la quale sono stati resi dei chiarimenti spontanei ad integrazione di quanto già trasmesso.

Il presente parere è valido per tutta la durata del progetto a farsi, individuata in 4 anni e 6 mesi per la coltivazione a cui si aggiungono i successivi 2 anni, necessari per il completamento delle semine delle specie erbacee e il trapianto delle essenze arbustive ed arboree da effettuarsi secondo le prescrizioni impartite. Resta ferma la necessità di protrarre le cure colturali per almeno 3 anni successivi all'ultimo

trapianto. Qualora le attività di coltivazione si protraessero per un periodo di tempo superiore ai previsti 4 anni e 6 mesi, la procedura di VIA dovrà essere reiterata.

2. **DI** inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento *de quo*.
3. **DI** trasmettere il presente atto:
  - al proponente Italsud S.r.l., con sede nel Comune di Salerno alla Via Risorgimento loc. Cernicchiara - CAP 84100;
  - all'A.G.C. 15 - Settore 08 Genio Civile di Salerno, con sede alla via Sabatini 3 - 84100 - Salerno;
  - all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, con sede in Via Vicinale S. Maria del Pianto, Centro Polifunzionale Torre I - 80143 - Napoli;
  - al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente.
4. **DI** trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri